

Il piano nazionale di azione per la conservazione di *Lepus corsicanus*

Pier Luigi Fiorentino

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Conservazione della Natura, via Capitan Bavastro 174, 00154 Roma, Italia, email: fiorentino.pl@minambiente.it

Abstract

The Italian Action Plan for *Lepus corsicanus* is described.

The main threats to *L. corsicanus* have been identified in the following aspects:

1. fragmentation of the range;
2. scarce or absent genetic flow between populations;
3. low population density and size;
4. habitat loss;
5. introduction of *L. europaeus* in the Italian hare's range;
6. over-hunting.

Today *L. corsicanus* is legally protected since it is not listed as a game species by the Italian hunting Act (157/92). However, in continental Italy the problematic discrimination in the field between *L. corsicanus* and *L. europaeus* (a game species) produces remarkable problems for an effective protection of *L. corsicanus*.

The assessment of the actual range of *L. corsicanus* (and *L. europaeus*) in central and southern Italy is of basic importance for the conservation and the management in situ of *L. corsicanus*. A detailed knowledge of the range is also important for the creation of an ecological network of protected areas, the most important tool for the conservation.

The main conservation objectives highlighted in the Action Plan are:

1. place the species on a suitable legal status (with particular attention for the international legislation);
2. planning a specific oriented management both in protected areas and in hunting
3. territories at a local level;
4. conservation and improvement of natural populations;
5. habitat improvement;
6. minimizing risk factors;
7. carrying out a number of enclosures for captive breeding and behavioural study on *L. corsicanus*;
8. promote a public educational campaign to develop the awareness and understanding of *L. corsicanus*;
9. prepare a training programme on biology and conservation of *L. corsicanus* for field biologists, conservationists, game keepers and protected areas staffs;
10. creation of a data bank on the Italian hare;
11. improvement of scientific research.

The availability of an adequate financial support is a critical aspect for the effective adoption of the measures highlighted by the Action Plan.

The realization of the Action Plan involves legislative, administrative, managing and technical actions pertaining to Italian Government, to local public agencies, and to managing boards of protected areas (as stated by National Parks and Protected areas Act and by Wildlife conservation and hunting Act).

However, the specific aspects of *L. corsicanus* conservation, involving the hunting management of *L. europaeus* too, need the cooperation of many organizations: the managing boards of the local hunting districts (Ambiti Territoriali di Caccia), the hunting associations and the non governative conservation bodies.

In order to ensure the realization of the actions proposed by the Plan, it is proposed the establishment of a permanent working group. The main task of the working group should be the monitoring of the adopted initiatives and to developing new proposals to implement the action plan.

Introduzione

Il “Piano d’Azione Nazionale per la Lepre italiana” si inserisce in una più ampia strategia nazionale di conservazione della biodiversità e si prefigge di individuare possibili soluzioni teoriche ed applicative per la conservazione e gestione di una specie endemica definibile come “minacciata” secondo i criteri dell’International Union for Conservation of Nature and Natural Resources (IUCN) (Amori *et al.* 1996, Angelici 1998, Amori *et al.* 1999, Angelici e Luiselli 2001).

Un piano d’azione si fonda sulle informazioni disponibili relative a biologia, distribuzione ed abbondanza della specie oggetto di interesse. Tali conoscenze, purtroppo spesso lacunose, costituiscono un necessario punto di partenza per avviare la definizione di efficaci strategie di intervento, innanzitutto attraverso l’identificazione delle minacce che mettono a rischio la sopravvivenza della specie.

La parte centrale di ogni piano è costituita dalla definizione degli obiettivi volti ad assicurare la conservazione della specie nel lungo periodo e dalle corrispondenti azioni necessarie per realizzarli. Una adeguata conoscenza dell’ecologia delle popolazioni oggetto d’interesse, delle proprietà degli ecosistemi in cui le stesse vivono e del contesto umano che li caratterizza, costituisce dunque il presupposto essenziale per la definizione appropriata di obiettivi e azioni.

Una corretta strategia di conservazione relativa ad una determinata specie deve contemplare la pianificazione degli obiettivi nel breve, medio e lungo periodo e deve essere flessibile e modificabile nel tempo. Infatti periodiche verifiche circa lo stato di realizzazione ed avanzamento delle azioni, in rapporto al raggiungimento degli obiettivi, possono mettere in luce la necessità di un loro adeguamento, in funzione anche di scenari mutati.

Poiché in misura sempre maggiore le attività umane incidono sui processi naturali e sulla conseguente evoluzione degli ecosistemi, il successo a lungo termine di una determinata strategia di conservazione dipende fortemente da un corretto approccio verso le problematiche di carattere economico, sociale e culturale che caratterizzano le comunità umane presenti all’interno dell’areale della specie che si vuole conservare. Nello specifico contesto italiano, la sfida che si dovrà affrontare nel dare attuazione alle indicazioni tecniche contenute nei piani riguarda le modalità attraverso cui convogliare le risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie per il perseguimento degli obiettivi indicati, in assenza di un quadro normativo che ne definisca la valenza. Sarà soprattutto su questo terreno che si valuterà la reale efficacia di questi strumenti di conservazione nel contesto nazionale.

Il Piano d’Azione nazionale per *Lepus corsicanus*

Il Piano d’Azione per *L. corsicanus* ha l’intento di raccogliere e sintetizzare le attuali conoscenze su *status* e biologia di questa specie, solo recentemente rintracciata e riconfermata come “buona specie” (Palacios 1996, Lo Valvo *et al.* 1997, Pierpaoli *et al.* 1999, Angelici e Luiselli, in stampa, Riga *et al.* 2001).

Attualmente manca un quadro normativo specifico di riferimento per conseguire tali intenti conservazionistici e non esistono precedenti già discussi e concordati in via definitiva, per cui questa esperienza, unitamente ad alcune altre di recente definizione, può rappresentare un utile banco di prova per verificare l’opportunità di prevedere anche possibili adeguamenti normativi. Peraltro, allo stato attuale gli unici provvedimenti amministrativi in favore di *L. corsicanus* sono stati adottati dalla Regione Siciliana, che ha inserito il *taxon* nel vigente piano faunistico-venatorio (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, agosto 2000) e ha escluso *Lepus europaeus* dal calendario venatorio per le stagioni 1999-2000, 2000-2001, 2001-2002. Quest’ultimo provvedimento si è reso necessario dal momento in cui è stato possibile accertare che sull’Isola esistono esclusivamente popolazioni di *L. corsicanus*, anziché di *L. europaeus*.

Viceversa, nelle regioni peninsulari interessate dall'areale di *L. corsicanus*, la convivenza con *L. europaeus*, spesso conseguente a ripetute introduzioni realizzate per fini venatori, ha frenato l'adozione di analoghi provvedimenti e, di fatto, essa continua ad essere cacciata a prescindere da qualsiasi verifica preliminare. Inoltre, nessun interesse è stato manifestato ufficialmente dagli Enti locali competenti in materia (benché formalmente edotti dall'INFS) per la messa in atto di forme di prevenzione in grado di evitare o ridurre il prelievo venatorio a carico di una specie non contemplata tra quelle cacciabili (art. 18, legge n. 157 dell'11.2.1992).

L'area geografica a cui il documento si applica è quella coincidente con l'areale storico noto della specie e da quello attuale accertato (Regioni: Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia).

La durata prevista del piano è di cinque anni, al termine dei quali dovrà essere prodotta una versione aggiornata. Nel caso di importanti acquisizioni sullo *status* della specie o sulla sua biologia, nonché di importanti cambiamenti gestionali o ambientali, in grado di mettere a repentaglio la sopravvivenza delle popolazioni, sarà necessario prevederne una revisione anticipata.

Per la stesura del Piano ci si è valse della collaborazione di Organizzazioni scientifiche ed Organizzazioni non governative (ONG), nonché di esperti segnalati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio o individuati dall'INFS, in particolare:

- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (Marco Genghini, Vittorio Guberti, Massimo Pierpaoli, Ettore Randi, Silvano Toso)
- Associazione Teriologica Italiana (Francesco Maria Angelici)
- Università Federico II di Napoli - Laboratorio Gestione della Fauna (Gabriele de Filippo)
- Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Biologia Animale (Mario Lo Valvo)
- WWF Italia (Pier Carlo Di Giambattista)
- Legambiente (Susanna d'Antoni, Antonino Morabito)
- Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie Italiane (Paolo Pini)
- Ente Produttori Selvaggina - Settore Ricerca e Studi Faunistici (Luca Giardini)
- Marina Macchia (biologa, Livorno).

Il Piano rappresenta in definitiva l'unico documento ufficiale disponibile di coordinamento delle iniziative conservazionistiche, gestionali e legislative in favore di *L. corsicanus*, attivabili ad ogni livello da parte di Amministrazioni dello Stato, Enti locali, Parchi, Riserve naturali e Organismi privati (Ambiti territoriali di caccia, Aziende faunistico-venatorie, ecc.).

Aspetti normativi

Al momento della promulgazione della legge n. 157 dell'11.12.1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", *L. corsicanus* non era conosciuta come buona specie, essendo prevalente la tesi che riteneva la forma "italica" di lepre una sottospecie di *Lepus europaeus*.

È quindi evidente come le considerazioni tecniche propedeutiche alla definizione dell'elenco delle specie cacciabili in sede legislativa siano state fondate unicamente sulle conoscenze relative a *L. europaeus*, una specie tradizionalmente cacciata in Italia e in Europa, il cui stato di conservazione non è comunque minacciato (se non a livello locale).

La constatazione avvenuta con certezza solo negli ultimi anni (attraverso analisi multidisciplinari approfondite), che la forma "italica" di lepre appartiene ad una specie nettamente distinta e filogeneticamente molto diversa dalla *L. europaeus* (e soprattutto che esistono tuttora popolazioni vitali in varie regioni), non solo ha portato alla constatazione che si tratta di una "entità" faunistica tecnicamente non valutata a suo tempo dal Legislatore nazionale ai fini dell'eventuale inserimento tra quelle cacciabili, ma anche che si tratta di una forma largamente sconosciuta. Poiché la legge 157/92, riprendendo un principio già introdotto dalla legge n. 968/77 (che abolì il concetto di *res nullius* in riferimento alla fauna selvatica), concede unicamente la facoltà di impossessarsi, attraverso l'esercizio venatorio, di esemplari di specie (appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato)

espressamente elencate all'art. 18 della medesima, ne deriva che *Lepus corsicanus* dev'essere a tutti gli effetti considerata specie protetta. Anche in campo internazionale la mancanza di riferimenti giuridici è dipesa dal fatto che gli strumenti vigenti sono stati adottati quando ancora la specie non era conosciuta.

Conclusioni

Il recente ritrovamento di *Lepus corsicanus* e la conferma della sua identità specifica rappresentano potenzialmente il passo più importante per concretizzare il recupero di un *taxon* endemico che si era creduto estinto.

Nel Piano d'Azione sono stati individuati i più importanti fattori di rischio per *L. corsicanus* soprattutto:

1. nella frammentazione dell'areale;
2. nell'isolamento delle popolazioni;
3. nelle dimensioni limitate e basse densità delle popolazioni;
4. nel peggioramento quali-quantitativo dell'habitat;
5. nell'introduzione di *L. europaeus* nell'areale;
6. nel sovrasfruttamento venatorio attuato sulle lepri in genere.

Oggi la specie è formalmente protetta, ma nelle regioni peninsulari la difficoltà di riconoscimento in natura degli individui di *L. corsicanus* rispetto a quelli di *L. europaeus*, che è specie cacciabile, rende assai problematica l'adozione di misure differenziate di tutela.

Una precisa conoscenza di tutte le aree di presenza di *L. corsicanus* (e di *L. europaeus*) nell'Italia centrale e meridionale è ritenuta essenziale per gli obiettivi di conservazione e gestione della specie *in situ*. Da ciò non si può prescindere anche per la pianificazione di una rete ecologica coordinata di aree di salvaguardia, ritenuto lo strumento più efficace per la tutela della specie in questo momento.

Gli obiettivi generali individuati dal Piano si possono così sintetizzare:

1. corretto inquadramento legislativo (soprattutto a livello internazionale);
2. adeguamento degli strumenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e di territori circoscritti (aree protette e ambiti di gestione venatoria);
3. conservazione e incremento delle popolazioni;
4. miglioramento dell'habitat;
5. riduzione dei fattori di rischio;
6. realizzazione di aree faunistiche per fini di studio e reintroduzione;
7. formazione;
8. divulgazione;
9. banca dati;
10. incremento sostanziale degli studi.

Un aspetto critico connesso alla concreta adozione dei contenuti del Piano d'Azione è dato dalla disponibilità di fondi adeguati.

L'attuazione del Piano coinvolge anche una serie di competenze a livello legislativo, amministrativo e gestionale (nonché tecnico-scientifico), che sono in parte proprie del Governo nazionale, ma afferiscono principalmente agli Enti locali (Regioni e Province) a cui sono attribuite dalle leggi 394/91 e 157/92, oltre che dei singoli Organi di gestione delle aree protette. Considerati i peculiari problemi di conservazione della specie, che coinvolgono gli stessi criteri di gestione venatoria di *L. europaeus* nell'Italia centro-meridionale, appare altresì indispensabile il coinvolgimento degli Organi di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (di cui all'art. 14, comma 11, della legge 157/92) e delle Organizzazioni non governative interessate.

Bibliografia

- Amori G., Angelici F. M., Prigioni C. e Vigna Taglianti A. 1996. The mammal fauna of Italy. A review. *Hystrix* 8: 3-7.
- Amori G., Angelici F. M. e Boitani L. 1999. Mammals of Italy: A revised list of species and subspecies. *Senckenbergiana Biologica* 79: 271-286.
- Angelici F. M. 1998. Lepri: Lepre europea (autoctona), *Lepus europaeus meridiei*, Lepre appenninica *Lepus corsicanus*, Lepre sarda *Lepus capensis mediterraneus*. Pp. 116-117, in: Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F. e Sarrocco S. (a cura di), Libro rosso degli animali d'Italia. Vertebrati. WWF Italia,.
- Angelici F. M. e Luiselli L. 2001. Distribution and status of the critically endangered Apennine hare *Lepus corsicanus* De Winton, 1898 in continental Italy and Sicily. *Oryx* 3: 245-249.
- Angelici F. M. e Luiselli L. (in stampa). Body size, range, end ecological coexistence of due hare species (*Lepus europaeus* and *Lepus corsicanus*) in Italy, with biogeography and conservation implications. *Ecologie*.
- Lo Valvo M., Barera A. e Seminara S. 1997. Biometria e status della Lepre appenninica (*Lepus corsicanus*, de Winton 1898) in Sicilia. *Naturalista sicil.* 21: 67-74.
- Palacios F. 1996. Systematics of the indigenous hares of Italy traditionally indentified as *Lepus europaeus* Pallas, 1778 (Mammalia: Leporidae). *Bonner Zoologische Beiträge* 56: 59-91.
- Pierpaoli M., Riga F., Trocchi V. e Randi E. 1999. Species distinction and evolutionary relationships of the Italian hare (*Lepus corsicanus*) as described by mitochondrial DNA sequencing. *Molecular Ecology* 8: 1805-1817.
- Riga F., Trocchi V. e Toso S. 2001. Morphometric differentiation between the Italian hare (*Lepus corsicanus* De Winton, 1898) and European brown hare (*Lepus europaeus* Pallas, 1778). *Journal of Zoology* 253: 241-252.